

Movimentazione nel Porto di Ravenna nel periodo Gennaio - Maggio 2020

Considerazioni sulle principali merceologie.

La movimentazione nel Porto di Ravenna dei primi cinque mesi del 2020 è stata pari a 8.882.453 tonnellate di merce, in calo del 18,8% (2.055.442 tonnellate in meno) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, con il mese di maggio che ha registrato una movimentazione pari a 1.638.894 tonnellate e una diminuzione del 25,7% (568.033 tonnellate in meno) rispetto al mese di maggio 2019.

Gli sbarchi e gli imbarchi dei primi cinque mesi sono stati, rispettivamente, pari a 7.468.752 (-21,1%) e a 1.413.701 (-4,1%) tonnellate.

Analizzando le **MERCI PER CONDIZIONAMENTO**, si evince che, rispetto ai primi cinque mesi dello scorso anno, le merci secche (rinfuse solide e merci varie) sono calate del 22,1% (1.641 mila tonnellate in meno), i prodotti liquidi hanno registrato una diminuzione dell'11,0% (201 mila tonnellate in meno), mentre per le merci unitizzate, quelle in container risultano con un passivo dell'8,5% (86 mila tonnellate in meno) e quelle su rotabili del 19,4% (127 mila tonnellate in meno).

II COMPARTO AGROALIMENTARE (derrate alimentari e prodotti agricoli), con 1.779.764 tonnellate di merce, ha registrato un calo del 10,9% (218 mila tonnellate in meno) rispetto ai primi cinque mesi dello scorso anno.

La contrazione riguarda soprattutto i beni di prima necessità destinati al commercio, ovvero i cereali, il grano e il mais (passati da 684.724 a 219.354 tonnellate, in calo del 68,0%), che hanno risentito sia della minore domanda causata dalla chiusura della ristorazione e dell'assenza di turisti, sia dell'accumulo di scorte alla fine dello scorso anno.

Gli scarsi arrivi via nave sono stati, in parte, compensati dagli arrivi dall'Ungheria e dall'est Europa via treno, risultato molto competitivo grazie a politiche di sostegno al ferroviario e a politiche daziarie. Nel periodo gennaio-maggio sono, infatti, arrivate via ferrovia 51.947 tonnellate di cereali, per un totale di 47 treni.

Occorre segnalare che, in previsione di un raccolto scarso a fronte di un significativo aumento della domanda, soprattutto nel sud Italia, si sono registrati eccezionali quantitativi di cereali sbarcati a Bari, 433.781 tonnellate di cereali nel primo trimestre 2020, contro le 84.727 tonnellate movimentate nel nostro porto nello stesso periodo:

porto		cereali	incidenza %
1	Ravenna	1.897.547	28,6%
2	Bari	1.829.586	27,6%
3	Venezia	661.814	10,0%
4	Oristano	562.046	8,5%
5	Napoli	381.953	5,8%
Altri porti		1.300.106	19,6%
Totale		6.633.052	100,0%

Fonte: AdSP Ravenna, Ufficio Programmazione e Sviluppo su dati Assoporti

Continuano ad essere in calo le farine (-15,6%), mentre sono in continuo aumento gli sbarchi di semi oleosi, con 444.917 tonnellate (+50,9%) destinate al ciclo industriale, provenienti in gran parte dal Brasile e legate agli alti standard di fabbisogno, grazie alla produzione in aumento nel nostro porto.

Sulla base dei dati provvisori Istat, diffusi da *Anacer*, le importazioni in Italia nel settore dei cereali, semi oleosi e farine proteiche, sono diminuite nel primo trimestre 2020 di 184.000 tonnellate, con un calo del 3,5%, e di 47,5 milioni di Euro (-3,2%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per quanto riguarda il comparto dei semi oleosi e proteici, Istat rileva una diminuzione di 40.000 tonnellate per l'import dei semi e frutti oleosi e di 13.200 tonnellate per l'import di farine proteiche vegetali.

I **MATERIALI DA COSTRUZIONE**, con 1.528.693 tonnellate movimentate, hanno registrato nei primi cinque mesi del 2020 una flessione del 23,9%, con 480 mila tonnellate in meno rispetto alla medesima movimentazione dello scorso anno, da imputarsi principalmente al calo delle materie prime (-24,0%) per la produzione di ceramiche del distretto di Sassuolo, con 427 mila tonnellate in meno.

Molto negativo, in particolare, il mese di maggio che, con solo 235.092 tonnellate sbarcate, ha registrato un calo del 45,3% rispetto al mese di maggio 2019.

Nel 2019, in effetti, il Porto di Ravenna è riuscito a mantenere la sua leadership tra i porti italiani nella movimentazione delle materie prime per le costruzioni:

porto		minerali/cementi/calce	incidenza %
1	Ravenna	5.007.184	35,4%
2	Taranto	2.092.079	14,8%
3	Piombino	891.848	6,3%
4	Trieste-Monfalcone	778.982	5,5%
5	Marina di Carrara	599.455	4,2%
Altri porti		4.761.121	33,7%
totale		14.130.669	100,0%

Fonte: AdSP Ravenna, Ufficio Programmazione e Sviluppo su dati Assoporti

Il calo nei primi 5 mesi del 2020 è l'ovvia conseguenza della chiusura e della ripartenza molto lenta delle aziende del distretto ceramico.

Segnale positivo è, però, la ripartenza dei treni delle argille che collegano il nostro porto con Dinazzano e che erano stati sospesi fino ad aprile.

Un primo bilancio sull'impatto dell'emergenza sanitaria sul comparto delle piastrelle è stato tracciato da Giovanni Savorani, Presidente di Confindustria Ceramica, in occasione dell'assemblea annuale dei soci del 9 giugno dove sono stati presentati anche i risultati consuntivi sull'industria ceramica italiana nel 2019.

"Il nostro settore ha perso in due mesi di lockdown oltre 350 milioni di euro di fatturato, con la necessità di un forte ricorso alla cassa integrazione che rischia di protrarsi almeno fino a Natale. I posti di lavoro non si difendono per decreto, per rilanciare l'economia e l'occupazione servono

investimenti, semplificazioni burocratiche, sostegno diretto alle imprese". "Fare previsioni per l'anno in corso è praticamente impossibile – rimarca Savorani – perché oggi il mercato domestico è fermo e perché la pandemia, sviluppandosi velocemente e in modo asincrono in quasi tutti i mercati esteri, rende impossibile stimare i suoi effetti sulle nostre esportazioni. Quel che è certo è che l'agevolazione fiscale del 110% per gli interventi di efficienza energetica e sismica prevista nel decreto Rilancio, e di cui aspettiamo di capire gli ambiti di applicazione, può rappresentare un volano straordinario per la ripresa dell'edilizia e, quindi, a cascata del nostro comparto".

Le 279 imprese ceramiche italiane - tra produttori di piastrelle, sanitari, stoviglie, materiali refrattari e laterizi – stanno lavorando oggi al 50% della loro capacità produttiva e fanno i conti con un 2019 chiuso al di sotto delle aspettative e la prospettiva di dover tutelare ancora per mesi con ammortizzatori sociali i 27.500 occupati diretti.

I **PRODOTTI METALLURGICI**, con 2.145.286 tonnellate, risultano in calo, rispetto ai primi cinque mesi dello scorso anno, del 29,2% (886 mila tonnellate in meno).

I Paesi da cui sono calate maggiormente le importazioni sono la Turchia (-28,8%), l'India (-49,3%) e la Cina (-72,3%). Tengono Corea del Sud, Germania e Taranto.

Nel 2019, Il Porto di Ravenna aveva importato da Paesi extra-UE 3.556.838 tonnellate, risultando il primo porto italiano per l'import di metallurgici extra-UE (56,2%) e tra i primi porti europei (14%).

	UE	quota Italia	% su UE	quota Ravenna	% su UE	% su Italia
Totale	25.356.392	6.330.091	25,0%	3.556.838	14,03%	56,2%
Turchia	5.818.973	1.538.733	26,4%	1.077.773	18,52%	70,0%
Russia	3.039.101	486.014	16,0%	370.188	12,18%	76,2%
Corea del Sud	2.958.857	828.267	28,0%	516.575	17,46%	62,4%
Cina	2.407.694	988.652	41,1%	478.518	19,87%	48,4%
India	2.218.417	958.441	43,2%	627.011	28,26%	65,4%
Ucraina	1.807.718	109.778	6,1%	54.001	2,99%	49,2%
Taiwan	1.338.453	311.835	23,3%	31.386	2,34%	10,1%
Serbia	1.121.700	191.770	17,1%	33.840	3,02%	*17,6%
* provenienza dal porto di Bar in MONTENEGRO (probabile merce serba)						

Fonte: AdSP Ravenna, Ufficio Programmazione e Sviluppo su dati EUROFER

E' evidente come l'adozione di misure protezionistiche sulle importazioni in Europa di prodotti siderurgici da paesi extra-UE possa rappresentare per i traffici del Porto di Ravenna una potenziale minaccia.

Secondo *World Steel Association* c'è stato un netto recupero per la produzione in Cina che, con 92,2 milioni di tonnellate, migliora il dato del 4,4% rispetto a maggio 2019. Ancora pesante il calo per l'India che, sebbene torni a 5,7 milioni di tonnellate di produzione, mantiene un calo del 39,1%, mentre il Giappone torna a frenare anche rispetto ad aprile con 5,9 milioni di tonnellate, in calo del 31,8%.

Gli Stati Uniti hanno prodotto 7,5 milioni di tonnellate, con un calo del 36,6%, e la produzione in Russia è stimata a -7,6% con 7,11 milioni di tonnellate.

In affanno anche la Turchia, che con 2,2 milioni di tonnellate, ha lamentato un calo del 25,8%.

La produzione nell'UE è stimata in 10,485 milioni di tonnellate, in calo del 26,8%, con la Germania a -18,9% (2,8 milioni stimati), la Francia a -36,5% (784mila tonnellate).

Secondo *Federacciai*, dopo i cali del 40,2% e del 42,5% registrati, rispettivamente, nei mesi di marzo e aprile, per il mese di maggio l'output italiano di acciaio è ritornato a 1,85 milioni di tonnellate, contro gli 1,12 milioni visti nel mese precedente. In pratica, un recupero produttivo di oltre 730mila tonnellate in un solo mese.

In calo i **PRODOTTI PETROLIFERI** (-16,2%) e i **CHIMICI LIQUIDI** (-14,7%).

Per i **CONTENITORI**, pari a 81.469 TEUs, si sono registrati 7.529 TEUs in meno rispetto ai primi cinque mesi del 2019 (-8,5%). Nel solo mese di maggio i TEUs sono stati 16.270, con una flessione del 5,3%.

Il numero delle toccate delle navi portacontainer, in particolare, è stato pari a 180 contro le 214 del periodo gennaio-maggio 2019.

Con riferimento alle dinamiche dei contenitori a livello globale, secondo i dati divulgati dall'International Association of Ports and Harbors (IAPH) l'8 giugno u.s, COVID-19 ha portato a un gran numero di partenze in bianco delle navi dai porti, principalmente sulle rotte commerciali con l'Estremo Oriente, e:

- circa il 45% dei porti (tra cui, quindi, il Porto di Ravenna) sta attualmente affrontando un calo di oltre il 5% rispetto ad una situazione normale;
- una piccola minoranza del 6% dei porti sta attualmente affrontando un calo di oltre il 25% rispetto ad una situazione normale (quota che ha raggiunto il 10-11% dei porti nelle settimane dal 20 aprile al 5 maggio).

I risultati regionali dimostrano chiaramente che la situazione in Europa ha raggiunto un picco nella settimana dal 5 al 12 maggio e, da allora, ha mostrato un graduale miglioramento, mentre nelle Americhe, dove il pieno impatto di COVID-19 si è fatto sentire più tardi che in Europa, non ci sono ancora segnali chiari che la situazione stia migliorando e i risultati sono altamente volatili.

Segno negativo per i **TRAILER**, 21.073 pezzi, con 5.246 pezzi in meno rispetto allo scorso anno (-19,9%); nel mese di maggio si sono registrati 4.063 pezzi (-28,3%).

Dal terminal traghetti giunge, positiva, la notizia di una inversione di tendenza e dei primi segnali di ripresa del traffico di rotabili, in quanto nelle prime settimane di giugno i traghetti sono partiti lasciando a terra per overbooking diversi semirimorchi.

Nel mese di maggio non si è registrato nessun arrivo di **AUTOMOTIVE** dagli stabilimenti turchi e serbi di FCA Group.

Gli ultimi dati dell'*Acea* (Associazione europea di costruttori di automobili) hanno evidenziato, nel mese scorso, cali a due cifre in tutti i mercati dell'UE, in particolare le immatricolazioni di auto nel

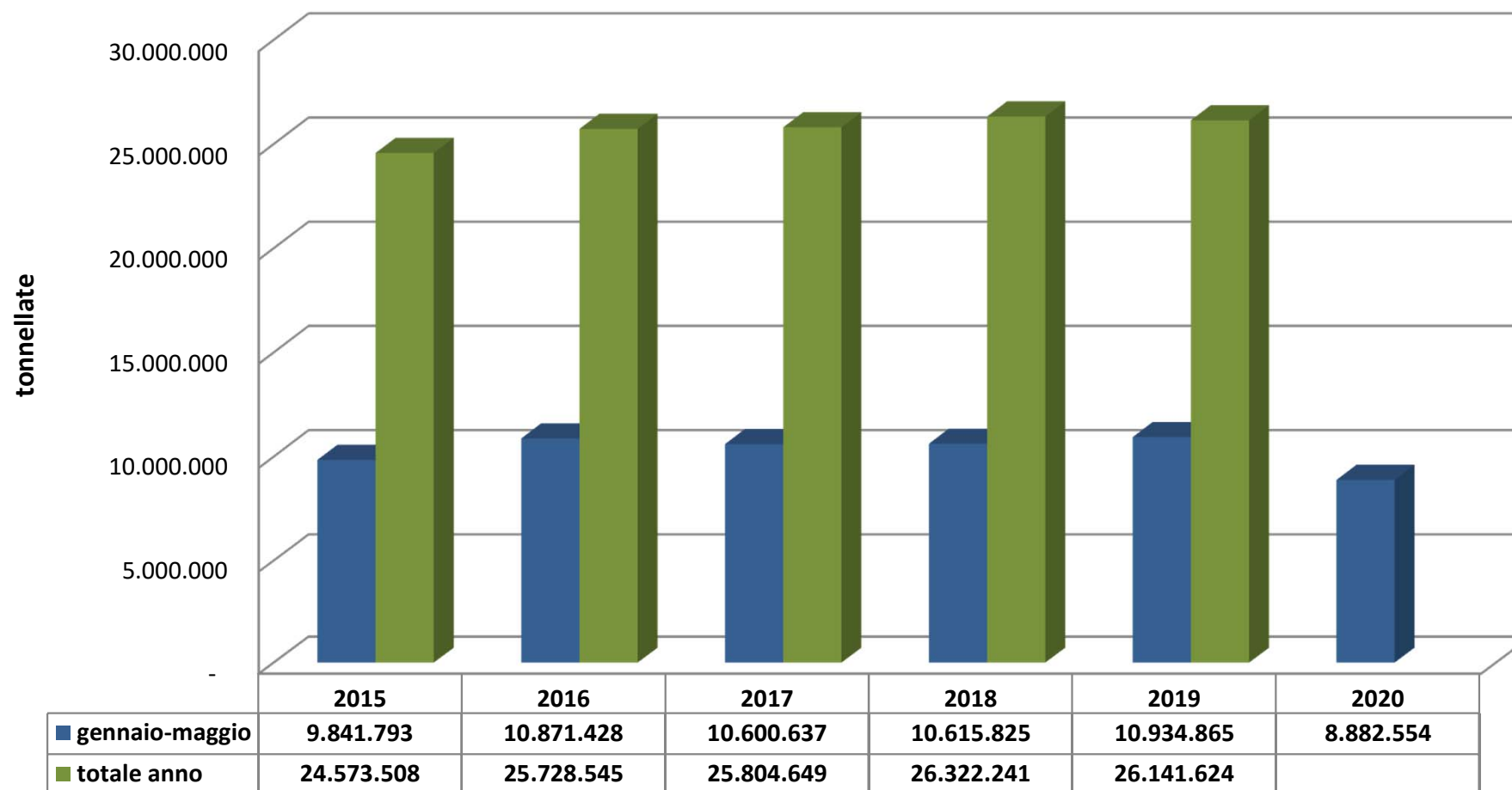
mezzo di maggio sono diminuite del 52,3% rispetto al maggio 2019 attestandosi ad appena 581.161 unità.

Nello stesso mese, in Italia le immatricolazioni sono state 99.711, il 49,6% in meno.

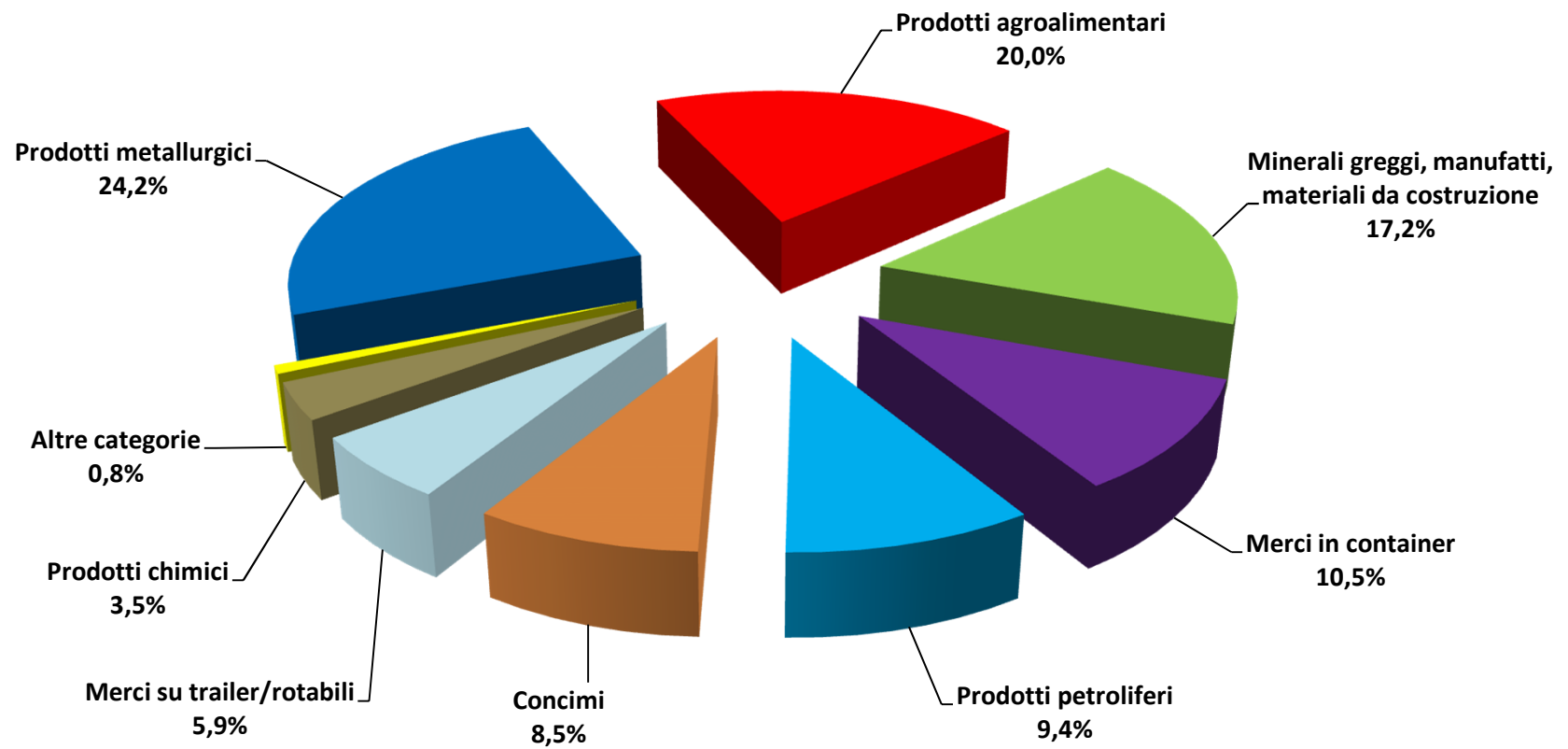
L'andamento dei maggiori mercati nazionali del Vecchio Continente per le quattro ruote si mostra in calo in Italia (-49,6%) e in Spagna (-72,7%). Molto male anche il mercato automotive del Regno Unito (-89%), quello francese (-50,3%) e quello tedesco (-49,6%). Crolli veri e propri anche in mercati più marginali, come Paesi Bassi (-59,2%), Svezia (-50,2%), Irlanda (-72,4%) e Polonia (-55,1%). Alla luce della più grande crisi per il settore automobilistico causata dalla pandemia per Covid-19, l'Acea ha rivisto "*radicalmente*" le sue stime delle vendite nel 2020, che crolleranno del 25% circa, passando da 12,8 milioni del 2019 ai circa 9,6 milioni.

Azzerate le **CROCIERE** nel nostro porto, in linea con il resto del settore in cui il coronavirus ha avuto un impatto durissimo, ma è di pochi giorni fa la notizia che Royal Caribbean ha scelto Ravenna come home port per il 2021. Le crociere di Royal Caribbean in programma nell'estate 2021, partiranno da Ravenna e non da Venezia e 'Rhapsody of the Seas', che già in passato ha scalato più volte il porto ravennate, farà base a Ravenna Passenger Terminal per l'intera stagione estiva 2021.

Movimentazione complessiva - GEN.-MAG. vs Tot. ANNO



GEN.-MAG. 2020 - Movimentazione complessiva per categoria merceologica



Categorie merceologiche diff % GEN.-MAG. 2020 vs GEN.-MAG. 2019

